POLO MUSEALE SAPIENZA CULTURA

ADIMUS Ambiente Digitale Musei Sapienza

fibula ad arco a sanguisuga MAEI_00087

Identificazione

Tipo scheda	SCAN	
Livello catalogazione	C	
Codice regione	Lazio	
Ente schedatore	UNIRM1	
Inventario (beni mobili)	MAEI_00087	
Altro codice	Codice identificativo	SAR_236001

Bene culturale

Ambito di tutela MiC	archeologico
Categoria generale	BENI MOBILI
Settore disciplinare	Beni archeologici
Tipo bene culturale	Reperti archeologici
Categoria disciplinare	ABBIGLIAMENTO E ORNAMENTI PERSONALI
Definizione bene	fibula
Tipologia/altre specifiche	ad arco a sanguisuga

Localizzazione

Stato	Italia
Regione	Lazio
Provincia	Roma
Comune	Roma
Tipo di contesto	contesto urbano
Denominazione contenitore giuridico	Museo delle Antichità Etrusche e Italiche

Dati analitici

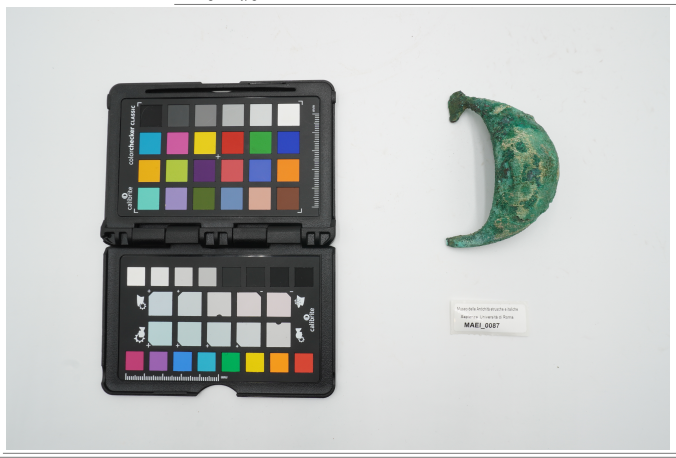
Descrizione del bene	Staffa da simmetrica a lievemente asimmetrica. Arco ingrossato al centro con rastremazione da graduale ad accentuata. Superficie superiore circolare, superficie inferiore schiacciata. Profilo della superficie superiore eccentrico, di quella inferiore ribassato o fortemente ribassato. Estremi divergenti. Molla da stretta a relativamente ampia a due giri.

Apparato iconografico/decorativo	Decorazione incisa o plastica, incisa e impressa, che prende forma in numerosi e differenti stilemi: Fasce con zig-zag a tre tratti ad incisione profonda, sovrapposto a linee trasversali sottili e fitte, si alternano a fasce inornate.
Notizie storico-critiche	Cessione dalla Soprintendenza Archeologica di Roma (SAR)

Dati tecnici

Materia/tecnica-materiale composito	bronzo	
Misure	Tipo di misura	lunghezza
	Unità di misura	cm
	Valore	5,1
Condizione giuridica	proprietà Ente pubblico territoriale	
Provvedimenti amministrativi-sintesi	dato non disponibile	
Interesse culturale	bene di interesse culturale dichiarato	
Situazione	bene in uso	
Stato di conservazione	Frammentaria e lacunosa; l'ardiglione risulta spesso mancante, la staffa frammentaria o lacunosa. La superficie è spesso fortemente ossidata.	
Restauri e altri interventi	Conserva una superficie ventrale aperta dai margini irregolari e tracce ventrali o dorsali del chiodo distanziatore.	

Documentazione

Documento	Tipo/supporto/formato	file digitale jpg
	File immagine	
Bibliografia/sitografia	Il Museo delle Antichità Etrusche e Italiche. I. La Protostoria, a cura di Luciana Drago Troccoli, Roma, Casa Editrice Università degli Studi di Roma La Sapienza, 2005, p. 67-69, n. 67-99	

Certificazione/Gestione

Responsabile	Carlucci, Claudia (funzionario responsabile PMS) (Chiara Martina Papa)
Anno di redazione	2025
Profilo di pubblicazione	1

Note	La forma delle fibule a sanguisuga con staffa simmetrica o lievemente asimmetrica si articola in differenti famiglie tipologiche sulla base della morfologia e della sintassi decorativa. Le fibule a sanguisuga più antiche, che fanno la loro comparsa nel primo quarto dell'VIII sec. a.C., sono caratterizzate da una staffa simmetrica di dimensioni contenute e da una decorazione dorsale e ventrale costituita principalmente da motivi a svolgimento trasversale. Gli stilemi e la sintassi decorativa ricordano quelli delle fibule ad arco ingrossato, spesso presenti negli stessi corredi, e inducono ad una lettura trasversale della decorazione. Esemplari con queste caratteristiche sembrano, allo stato attuale delle conoscenze, particolarmente diffusi in Etruria e nell'agro falisco, mentre solo sporadiche attestazioni sono documentate per l'Italia settentrionale, il Lazio e la Campania, dove è rielaborato il tipo della fibula ad arco uniformemente ingrossato con schemi decorativi sempre più complessi. Da un punto di vista tecnologico si riteneva, fino a qualche anno fa, che la produzione più antica di fibule a sanguisuga fosse limitata a oggetti con arco pieno, ottenuti quindi per mezzo di una fusione in valve semplici, in assenza di un nucleo in materiale refrattario. La scoperta a Pontecagnano di due esemplari a sanguisuga con decorazione dorsale e ventrale, staffa simmetrica e arco espanso cavo, e di una fibula simile ma con arco poco espanso tra i reperti della Raccolta Comunale di Tarquinia, sembra documentare l'impiego, tn un momento iniziale della produzione di questi oggetti, della tecnica a cera persa o di un procedimento misto. L'evoluzione diretta di questa forma sembra essere stata quella a sanguisuga con staffa simmetrica o leggermente asimmetrica e decorazione limitata alla superficie superiore. Questa non compare mai in associazione con la foggia più antica, nè con i tipi caratteristici degli inizi dell'VIII sec. a.C. come le fibule a due pezzi con arco in ferro dritto e trifido o con gli esemplari serpeggianti con staffa a dischetto; spesso risulta invece associata con le fibule a sanguisuga con staffa lunga o a navicella. In base a tali constatazioni si può proporre, per il primo apparire di questa foggia, una datazione corrispondente all'orizzonte antico della seconda fase della prima Età del Ferro (IFellA). Questa nuova foggia è ampiamente attestata nei contesti dell'Etruria e dell'Agro falisco in quelli dell'Italia settentrionale e del Lazio presenta una frequenza decisamente maggiore di quella arcaica, così come avviene in Campania limitatamente ai siti di Pontecagnano e di Sala Consilina. Alcune attestazioni si ricordano anche in Calabria e in Sardegna. Da un punto di vista tecnologico questa foggia seriore sembra caratterizzata da una sempre maggiore espansione del tratto centrale dell'arco e dal costante impiego della tecnica di fusione a cera persa. Gli esemplari successivi, che si rinvengono in associazione con fibule a navicella, possono essere di due tipi: se di grandi dimensioni, hanno un arco cavo e una staffa leggermente asimmetrica; se piccole, allora risultano solide e presentano una staffa che progressivamente si allunga fino a diventare più lunga del corpo negli esemplari della fine dell'VIII e del VII sec. a.C. Si assiste ora all'introduzione di una decorazione che predilige una lettura longitudinale dei motivi presenti sull'arco, mentre la sintassi decorativa a svolgimento trasversale, derivata da quella delle fibule ad arco ingrossato, si arricchisce di stilemi più complessi: fasci di fitte linee anulari con motivo a zig-zag semplice o multiplo sovrapposto, fasce marginate da tratteggio obliquo con al centro cerchielli concentrici. L'areale della foggia in esame si estende dall'Italia settentrionale al Lazio con frequenti attestazioni nel Piceno e in Etruria. L'assenza pressoché totale delle fibule con decorazione dorsale e ventrale nel Lazio meridionale e in Campania viene spiegata con l'esistenza, nella prima metà dell'VIII sec. a.C., di due differenti tradizioni artigianali: quella villanoviana, alla quale riferire l'elaborazione dei primi tipi di fibule a sanguisuga, e quella più genericamente centro-meridionale che mantiene, in questo periodo, il tipo della fibula ad arco unifonmemente ingrossato, a tutto sesto con staffa simmetrica larga, sviluppando schemi decorativi sempre più articolati. La foggia a sanguisuga con decorazione dorsale, sempre di tradizione villa noviana, si sarebbe diffusa in queste regioni solo a partire dal secondo quarto dell'VIII sec. a.C., riscontrando questa volta un discreto successo nel Lazio, al contrario della Campania dove, eccetto alcuni siti, il tipo compare quasi esclusivamente nella versione a staffa più lunga del corpo. Tuttavia il rinvenimento a Roma, in un contesto datato alla fase IIB2 locale - secondo quarto dell'VIII sec. a.C. - di un esemplare di fibula a sanguisuga con decorazione limitata alla superficie superiore dell'arco, potrebbe far riconsiderare quanto proposto riguardo alla priorità degli esemplari con decorazione dorsale e ventrale e alla provenienza etrusca della forma. Per concludere è opportuno riassumere brevemente i dati recentemente acquisiti pertinenti al rapporto tra tecnica di fusione e cronologia. E' tradizione comune degli studi che si sono interessati alle fibule a sanguisuga, a partire dal contributo di Peroni, di considerare gli esemplari con arco cavo, di dimensioni medie o grandi, recenziori rispetto a quelli che, per l'assenza di una qualunque apertura, vengono considerati privi di un nucleo in materiale refrattario. Questa considerazione si basa sulle associazioni osservabili nei contesti di rinvenimento e sulla costante presenza di una decorazione limitata alla superficie dorsale negli esemplari con arco cavo. Oggi, grazie alla scoperta dei due reperti di Pontecagnano e di quello di Tarquinia con decorazione dorsale e ventrale e nucleo in materiale refrattario poc'anzi analizzati, e a quella della fibula della tomba 22 dall'Esquilino, l'utilizzo sia della fusione a cera persa che della decorazione esclusivamente dorsale sembrano documentati in un momento non avanzato della produzione delle fibule a sanguisuga. Lunghezza minima arco 5,1 cm; lunghezza massima arco 8,0 cm; altezza minima 3,0 cm; altezza massima 9,6 cm; diametro minimo molla 0,6 cm; diametro massimo molla 1,1 cm.



I contenuti di questo documento sono rilasciati sotto licenza Creative Commons Attribuzione-NonCommerciale-CondividiAlloStessoModo 4.0 Internazionale
creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/deed.it

Source URL: *https://stage.adimus.it/node/27616*